



RENATO
BARILLI

Quando Veltroni uscì con un primo romanzo, *La scoperta dell'alba*, nel 2006, le quotazioni dell'uomo politico, allora sindaco di Roma e già avviato ad assumere la leadership dei ds, superavano di gran lunga le prospettive del narratore, tanto da far temere che in questo ambito gli spettasse un tavolo minore e separato. Ma, recensendo quella prova, osservavo che non bisognava praticare l'ipotesi dei doppi comandi, che la persona era da prendersi in toto, nell'impegno politico, con la connessa attenzione alla storia civile del nostro Paese, e nel tentativo di trarne un valido riflesso letterario.

Questa seconda prova conferma l'opportunità di far procedere le due vie in parallelo. Beninteso, non è detto che debba essere sempre così, ovvero non tutti i politici sono in grado di trasformare le loro conoscenze di carattere storico in proiezioni narrative.

In proposito, basta ritornare alla formula di Aristotele: la storia ci dà il vero delle cose, mentre la poesia (la narrazione) lo deve tramutare in verosimile, condirlo con casi immaginari, ma nello stesso tempo del tutto concreti. Ebbene, Veltroni riesce a condurre con efficacia questa conversione, a cominciare dal titolo *Noi*, che rac-

Veltroni Dal '43 al 2025, una saga attraverso 4 «passaggi» emblematici

Nel Paese di Noi c'è posto per tutti

chiude in sé un doppio destino.

Per un verso il «noi» indica la comunità intersoggettiva e indivisa, che si deve fare carico dei destini di tutti, ma per altro verso è il cognome di una famiglia precisa, i Noi, di cui il romanzo intende sviluppare la saga in un arco di circa mezzo secolo e oltre, nell'in-

Uno stile filmico per ripercorrere la storia del '900, senza indulgere al politically correct

tento di dare sostanza, spessore di casi individuali, alla trama «generalista». E proprio per procedere a questa conversione nel verosimile immaginario della poesia, l'autore adotta il metodo delle trance, delle ricognizioni per anni, ovvero, sottopone il flusso continuo della storia italiana, dal '43 ad oggi e oltre, a tanti singoli

prelievi «a fette».

E' un metodo adottato brillantemente dal cinema, l'arte sorella che tallona ai fianchi la povera narrativa affidata ai libri. Si pensi alle epopee condotte, in passato, da Scola, e più di recente da Giordana, col suo mirabile *La meglio gioventù*. Veltroni fa del suo meglio per raggiungere risultati analoghi, seppure con i mezzi meno vivaci ed icastici consentiti alla descrizione letteraria.

I Noi in questione hanno il capostipite in Alfredo, umile romano al fianco di un gerarca fascista, assieme al quale assiste allibito al crollo di Mussolini e all'occupazione della Capitale da parte dei nazisti, con relative persecuzioni antisemite.

Lo spaccato che raggruma questi fatti si indicizza sul 1943, e accanto al paterfamilias stanno tre figli, Giovanni, il beniamino, in quanto in lui c'è in nuce l'artista, l'intellettuale, mentre i gemelli Cesare e Francesco sono

solo umili facchini ai mercati generali. Un merito di questa saga, infatti, è di non incentrarsi solo attorno a figure di intellettuali, della stessa pasta dell'autore, ma di aprire a una fascia larga di mestieri e interessi.

Non solo, ma il Veltroni leader della sinistra evita la tentazione del *politically correct*, distribuisce sapientemente i ruoli, per cui, accanto a Francesco, che marcia sulla retta via dei sentimenti antifascisti, c'è il reprobato Cesare, che passa addirittura con la Repubblica di Salò. E così via, si salta poi a una fetta incentrata attorno al 1963, gli anni del boom, quando Giovanni diviene a sua volta capofamiglia, con due figli, Andrea ed Alberto. E poi viene l'autunno del 1980, con le ultime fiamme del brigatismo rosso, cui indulge uno dei membri della saga, proprio perché non si dica che tutti, in questa epopea, rigano dritto.

Forse è un errore aver voluto chiudere con una tappa fissata nel futuro, nel 2025, che infatti riesce la più esile ed incerta, proprio perché qui cessa la correlazione tra storia e poesia, tra il vero, che non c'è ancora, e il verosimile, costretto ad alimentarsi di sola immaginazione, a meno che non si volga a riascoltare le voci del passato, con l'aiuto di nastri registrati.

→ **Walter Veltroni**

→ **NOI**

→ Rizzoli, pp. 348, €19

